

Yemen, al Qaeda fa strage di turisti spagnoli

Autobomba guidata da un kamikaze esplode tra le rovine del regno della regina di Saba: 9 morti e 8 feriti

di Gabriel Bertinotto

AL QAEDA ATTACCA ANCHE in Yemen. Sono quasi certamente terroristi dell'organizzazione guidata da Osama Bin Laden gli autori dell'attentato in cui sono rimasti uccisi ieri a Marib sette turisti spagnoli e due guide yemenite. Stando alle prime informazioni

un'autobomba guidata da un kamikaze si è lanciata contro un convoglio di minibus, a bordo dei quali una comitiva di spagnoli stava tornando dalla visita al tempio di Bilquis, vicino a Marib, antica capitale del regno di Saba. I viaggiatori europei erano distribuiti su quattro pullmini scortati da un'auto della polizia. Molte località turistiche in Yemen possono essere visitate infatti solo se accompagnati dalle forze di sicurezza locali. Per proteggere gli ospiti stranieri e per prevenire eventuali aggressioni terroristiche. I provvedimenti sono stati decisi in particolare dopo i numerosi sequestri degli anni scorsi, di cui a volte rimasero vittime anche nostri connazionali.

Ma la vicinanza della jeep della polizia non ha scoraggiato il terrorista suicida che ieri verso le 18 ha investito i mezzi dei turisti spagnoli. A sera una fonte del ministero degli Interni, citata dall'agenzia di stampa locale «Saba», ha fatto sapere che il

contorno delle vittime era salito a nove (sette spagnoli e due locali) mentre altre otto persone risultavano ferite (sei spagnoli e due yemeniti). «Le nostre informazioni preliminari - ha aggiunto la fonte - indicano che dietro questo vile attacco c'è Al Qaeda. I nostri organismi di sicurezza non risparmieranno alcuno sforzo per risalire ai terroristi che sono responsabili di questo atto criminale e portarli davanti alla giustizia affinché ricevano una punizione esemplare». Recentemente, solo la settimana scorsa, i seguaci locali di Bin Laden avevano minacciato ritorsioni non meglio precisate se non fossero stati scarcerati alcuni loro membri detenuti in Yemen. Al Qaeda aveva anche intimato al governo di Sanaa di interrompere la collaborazione con Washington nella caccia ai fondamentalisti armati. Nello scorso marzo uno studen-

La Farnesina attiva l'unità di crisi: nessun connazionale presente nella zona



te francese ed un cittadino yemenita erano stati uccisi nell'assalto di alcuni ribelli di un'organizzazione sciita non legata ad Al Qaeda contro una scuola islamica nel nord del Paese. Di matrice qaedista invece erano stati gli attacchi suicidi dell'anno scorso contro installazioni per lo sfruttamento delle risorse naturali locali, petrolio e gas. Risalendo più indietro nel tempo, nel 2002 terroristi di Al Qaeda bombardarono la petroliera francese Limburg al largo delle coste dello Yemen, mentre nel 2000 diciassette marinai americani morirono nell'attacco kamikaze alla nave da guerra Cole. Osama Bin Laden è originario dello Yemen, anche se la sua famiglia se ne andò in Arabia Saudita quando lui era ancora bambino. «E qui quando lo si nomina, ora, nessuno vuole sentime parlare», diceva ieri una persona residente a Sanaa, contattata telefonicamente da un'agenzia di stampa. Il ministero degli Esteri italiano ha fatto sapere che nessun nostro connazionale risulta coinvolto nella strage di Marib. Il capo della diplomazia Massimo D'Alema ha inviato al suo omologo spagnolo Miguel Angel Moratinos un messaggio di condoglianze, in cui si afferma che «la tragica notizia della morte, nello Yemen, di un gruppo di cittadini spagnoli a causa di un vile attacco di matrice terroristica mi addolora profondamente. Avvenimenti come questo, per quanto strazianti, non possono che rafforzarsi ulteriormente nella determinazione a fronteggiare assieme la comune minaccia terroristica con la dovuta fermezza, ed al tempo stesso con l'altrettanto necessaria efficacia».



I resti dell'autobomba Foto Ap

LA SCHEDA
Marib, l'antica capitale dell'Arabia Felix

ROMA Marib, teatro dell'attentato contro i turisti spagnoli, è l'antica capitale del regno di Saba e il sito archeologico più importanti della regione. Si trova al centro della regione sull'estremità sud-occidentale della penisola arabica che fu chiamata «Arabia Felix» dai Romani, che ne tentarono invano la conquista, ed è citata come «la Terra dei due paradisi» nel Corano. La prosperità di Marib era in larga parte dovuta alla grande diga, che raccoglieva le precipitazioni monsoniche e rendeva fertile il deserto. La capitale del regno di Saba fu spostata da Marib a Dhufar nel 50 a.C., quando i Sabei estesero il loro dominio assorbendo altri regni limitrofi: nel periodo di maggior potenza della città i territori controllati dal regno di Saba arrivarono fino alle coste africane e all'Abissinia, la cui popolazione finì in seguito per assorbire gli invasori sud-arabici. Da questa invasione nasce la leggenda della discendenza dei regnanti abissini da re Salomone, che si rifà alla visita della regina di Saba, Balkis, a re Salomone, narrata dalla Bibbia e dal Corano: la regina conobbe carnalmente il re di Israele e, secondo le rivendicazioni abissine, il frutto di quell'unione sarebbe il capostipite della loro dinastia regnante.

L'esercito filippino: «Padre Bossi sta bene»

Ma il portavoce non aggiunge ulteriori dettagli. I missionari: no a strumentalizzazioni politiche

/ Roma

DOPO L'APPELLO lanciato domenica dalla famiglia di padre Giancarlo Bossi, il missionario originario di Abbiategrosso rapito nel sud delle Filippine il 10 giugno scorso, ieri è il Pime, il Pontificio istituto missioni estere, a chiedere che il sequestro del religioso non venga strumentalizzato e che si spengano le polemiche politiche. In una nota il superiore generale del Pime, padre Gian Battista Zanchi, spiega che l'Istituto «non vuole essere coinvolto in polemiche politiche e si spaccia che la vita di una persona venga strumentalizzata. Infatti, secondo i responsabili del Pime nelle Filippine, -rimarca padre Zanchi- le polemiche di questi giorni in Italia rischiano di esse-



Padre Giancarlo Bossi Foto Ansa

Le ricerche continuano. Il generale Esperon: il governo filippino non paga riscatti per liberare gli ostaggi

re controproducenti, rendendo ancora più difficile la liberazione del nostro confratello». Zanchi sottolinea inoltre che «a tutt'oggi il Pime non ha ricevuto alcuna rivendicazione, né è a conoscenza di chi siano i rapitori. Per questo guardare all'accaduto come a un conflitto fra cristiani e musulmani è al momento ingiustificato». Nella nota il superiore ringrazia quanti lavorano per la liberazione di padre Bossi e riconosce l'impegno portato avanti dal governo italiano: «Fin dai primi giorni - afferma padre Zanchi - il governo si è mobilitato nelle Filippine con l'ambasciatore, in Italia con l'unità di crisi del Ministero degli Esteri, per offrire al Pime tutto il sostegno necessario. Proprio da domani (oggi, ndr) una delegazione dell'unità di crisi giungerà a Mindanao per lavorare con le autorità locali politiche ed ecclesiali, insieme ai missionari del Pime». Sul fronte delle ricerche, intan-

to, l'esercito filippino attraverso il suo portavoce, il generale Hermegenes Esperon, ha riferito che padre Bossi sta bene, anche se potrebbe essere affaticato perché soffre di pressione alta. Il generale Esperon ha poi aggiunto di non voler dare dei dettagli sugli elementi in base ai quali c'è questo convincimento, né ha dato informazioni sulle operazioni che sono in corso per liberare il missionario. Ha tuttavia sottolineato che il governo filippino, per principio, non paga riscatti per ottenere la liberazione di ostaggi. Intanto padre Lucia-

Il Pime: le polemiche in Italia rischiano di essere controproducenti e rendere più difficile la liberazione di Bossi

no Benedetti, missionario del Pime a Zamboanga, nelle Filippine ha precisato che «le ricerche continuano a concentrarsi nell'area di Sibugay, dove l'esercito è presente con posti di blocco». Ricerche che finora sono senza esito. «Siamo sempre in attesa di notizie - ha aggiunto padre Benedetti - per il momento, purtroppo, non ci sono novità». Stesse parole alla nunziatura apostolica di Manila. «Siamo sempre in contatto con l'ambasciata italiana e con i missionari del Pime a Zamboanga - ha fatto sapere un funzionario - ma fino ad adesso non ci sono elementi di novità». Intanto Margherita Boniver, deputato di Forza Italia ed ex sottosegretario agli Esteri, è partita per le Filippine dove - da oggi, per tutta la settimana - «in stretto raccordo» con la Farnesina e con il Pontificio Istituto per le missioni estere (Pime) agirà per «favorire una positiva conclusione» al sequestro del missionario.

NEW YORK

Bush «grazie» Libby, l'uomo di Cheney coinvolto nel «Cia gate»

NEW YORK Lewis Scooter Libby non andrà in carcere. Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush ha deciso di risparmiare la prigione all'ex braccio destro del suo vice, Dick Cheney. Libby era stato condannato a due anni e mezzo di carcere per spergurio, falsa testimonianza e ostruzione delle indagini nell'ambito dell'inchiesta per il cosiddetto Cia-gate. I legali di Libby avevano perso ieri il ricorso in appello per ritardare il carcere, circostanza che ha convinto il presidente a intervenire. Il presidente Bush ha deciso di non graziare Libby, lasciando intatta la multa da 250.000 dollari che gli era stata inflitta e convertendo i 30 mesi di detenzione in altrettanti di libertà vigilata, come ha reso noto un portavoce della Casa Bianca. «Sono arrivato alla conclusione che la pena inflitta a Libby sia eccessiva, per questo ho deciso di convertirla in una più mite», ha detto Bush in una nota diffusa dalla Cnn. La decisione presa ieri dai giudici ha

messo sotto pressione Bush, che aveva cercato di rimandare la decisione alla fine del suo mandato. La maggioranza democratica considera infatti Libby un capro espiatorio, colpito per proteggere i suoi superiori. Bush, subito dopo la condanna aveva detto di non voler intervenire ora sul caso. Libby era stato condannato lo scorso marzo e rischiava fino a 25 anni di carcere. La giuria lo aveva trovato colpevole di aver mentito agli investigatori e aver cercato di ostruire le indagini sulla fuga di notizie che aveva svelato l'identità dell'agente Cia Valerie Plame. Secondo l'accusa, questa era stata una vendetta politica della Casa Bianca nei confronti di Joseph Wilson, il marito di Plame, un ex diplomatico del dipartimento di Stato che, alla vigilia dell'invasione americana dell'Iraq aveva «smontato», con una missione in Niger ordinata dalla Cia, le prove (fasulle) che Baghdad stesse cercando di acquistare uranio grezzo in Africa.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)